

L'intervista al ministro dell'Ambiente

Pichetto "Patto tra Italia e Germania per tagliare i prezzi di gas e luce"

di Andrea Greco

MILANO — Un asse tra Italia e Germania perché le «industrie gemelle» possano rialzarsi e garantirsi un futuro, anzi, «il futuro dei miei nipoti». È la carta, politica e strategica, che il ministro per la Sicurezza energetica e l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin giocherà a gennaio per allineare le prime due manifatture d'Europa, che «oggi vivono un'emergenza indotta anche dal caro-gas, perché nessuna manifattura va avanti se paga l'energia il doppio dei concorrenti». Il piano sarà enucleato nell'incontro tra il politico di Forza Italia e il vicecancelliere Robert Habeck il 21 gennaio a Roma, per inaugurare il South Corridor, nuova infrastruttura da 3.500 chilometri che porterà idrogeno africano in Italia, poi in Austria e Germania tramite la Dorsale adriatica. Ma se «l'idrogeno sarà concreto tra qualche anno, il nostro dovere è creare le condizioni per arrivarci forti: per questo è importante confrontarsi con Germania e Austria sui nodi dell'energia».

Su quali punti chiave l'Italia cerca intese europee nell'energia?

«Su un nuovo tetto al prezzo del gas e sul suo disaccoppiamento da quello dell'energia elettrica. Sul primo punto abbiamo già visto che la speculazione finanziaria può danneggiare il mercato, con gravi ricadute sulle bollette. Nell'ultimo mese non siamo su quei livelli: si nota più una speculazione fisiologica per le posizioni chiuse verso fine 2024, quando la notizia del mancato accordo tra Ucraina e Russia ha fatto venire meno un grande fornitore. Questo ha alzato i prezzi, che ora sembrano ridiscendere. Ma se si andasse oltre, sugli 80-90 euro a megawattora, vorrebbe dire che la speculazione è finanziaria. E l'Europa dev'essere pronta a rispondere».

Ma come? Tre anni fa Mario Draghi faticò a convincere i tedeschi su un tetto a 180 euro/Mwh. Lei lo chiede a 50-60 euro, e ieri la Commissione si è mostrata fredda.

«Non parliamo di fissare un prezzo, ma di cercare un meccanismo stabile contro le speculazioni. Chiaro che la Commissione dice che di gas ce n'è a volontà e i prezzi sono più bassi che nel 2022-23. Ma se dovesse verificarsi un evento negativo, la speculazione potrebbe rialzare la testa, e la politica sarebbe già pronta a un intervento».

Non rischiamo che il price cap in Europa dirotti le navi Gnl su altri lidi?

«Non credo, perché c'è una quantità colossale di gas in vendita nel mondo comunque da commercializzare, indipendentemente dal prezzo».

Anche separare i prezzi del gas dall'elettricità è un vecchio sogno italiano, ma come realizzarlo?

«Certo non può essere uno schema solo italiano: abbiamo dozzine di interconnessioni, farlo solo in Italia

— “ —
Discuterò il tema con il vicecancelliere Habeck. Sarà a Roma per inaugurare il South Corridor che porterà l'idrogeno africano

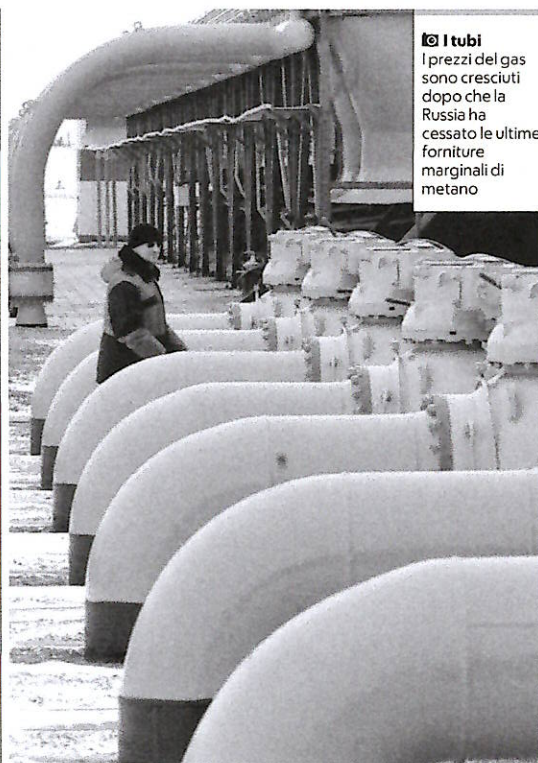


▲ Gilberto Pichetto Fratin

I sistemi produttivi dei due Paesi sono simili: è necessario abbattere i costi dell'energia e serve uno scudo contro le speculazioni

— “ —

farebbe pagare agli italiani le bollette degli altri. Il "prezzo marginale", basato sulla fonte di produzione più costosa (in genere il gas) è andato bene per decenni. Ma ora va modificato, trovando nuove convergenze tra Paesi con interessi diversi: la Francia ad esempio ha una



Io i tubi
I prezzi del gas sono cresciuti dopo che la Russia ha cessato le ultime forniture marginali di metano

base di energia nucleare, la Spagna ha 50 rigassificatori e un'offerta di rinnovabili che la disaccoppia già di fatto. Sarà un grande sforzo, ma credo che vada fatto, come ha scritto anche Draghi nel suo rapporto».

Anche la Germania non pare del tutto affine all'Italia, in materia.

«Il sistema italiano ha sempre fatto leva sul gas e poi è stato reindirizzato sulle rinnovabili, specie sul solare. La Germania aveva il nucleare, poi lo ha dismesso e ha sviluppato molto l'eolico. Ma i sistemi produttivi dei due Paesi sono simili. Da lì derivano le valutazioni strategiche sull'idrogeno,

che è di comune interesse importare e produrre tramite il South Corridor. Ci sono anche divergenze, certo: quando due anni fa discutemmo il price cap, l'Italia si era già assicurata le forniture ma loro no, quindi anche avendo un bilancio statale più forte temevano che la lotta agli speculatori sul prezzo li mettesse in crisi sui volumi. Ora questo è appianato, ma restano considerazioni elettorali, dato che in Germania si vota il 23 febbraio. Qualunque governo ci sarà, dirò ad Habeck, stiamo coi piedi per terra e troviamo soluzioni. Prima di Natale, a causa dell'assenza di vento nel Mare del Nord, in Germania l'elettricità è arrivata a 930 euro al Mwh: c'è un'emergenza prezzi da affrontare e siamo già a un confronto quasi quotidiano».

Come evitare che, smettendo di pagare i prezzi del gas a chi produce rinnovabili, gli investimenti crollino e così gli obiettivi al 2030?

«Dovremo creare le condizioni, nell'Ue, per avere prezzi equilibrati, più favorevoli ai consumatori e che stimolino la produzione di nuove rinnovabili. Serve trovare una nuova formula, non più basata sul gas e che vada bene ai 27 membri dell'Ue».

Cosa c'è nel disegno di legge delega sul nucleare che firmerà a giorni?

«Ci saranno alcune integrazioni del quadro giuridico e le previsioni di delega per completare le sperimentazioni, le indicazioni per la ricerca e le deleghe per predisporre l'ente certificatore e le modalità di attivazione dei nuovi reattori. Credo che le norme di attuazione prenderanno tra uno e due anni, così che in futuro l'Italia sarà nelle condizioni di fare le sue valutazioni e le scelte successive».

Non vanno convinti prima gli italiani, che per due volte in passato hanno votato no al nucleare?

«Credo che il nostro dovere, oggi, sia spiegare agli italiani che non parliamo più delle grandi centrali di prima e seconda generazione. I nuovi piccoli reattori modulari saranno completamente diversi e migliori, dal punto di vista dell'offerta di energia, della sicurezza e dei rifiuti. E poi sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione. Se spiegheremo queste evidenze, tra pochi anni l'Italia potrà fare scelte nuove, basate sulla convenienza di prezzo e la sostenibilità dell'energia».

Non sarà il caso di passare da un nuovo referendum sull'atomo?

«Costituzionalmente ogni nuova norma, compresa questa, può essere soggetta a referendum. Ma ritengo che la cosa più importante sia che gli italiani siano consapevoli del fatto che il nuovo nucleare è molto diverso dal vecchio, a cui si riferivano i due referendum passati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Autorità

L'Arera: "Bollette su fino al 10%, limitare gli sprechi"

ROMA — La bolletta del gas potrebbe aumentare in media fra il 9 e il 10 per cento nel 2025. È Stefano Besseghini a dare un ordine di grandezza ai rincari del metano, spinti da tensioni geopolitiche sempre all'ordine del giorno — Ucraina e Medio Oriente in testa — e dagli speculatori in agguato. Per questo, il presidente dell'Arera (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente) fa appello direttamente ai consumatori: «L'unico strumento che abbiamo per compensare gli andamenti del prezzo, che non dipendono da noi, è un'attenzione al risparmio energetico».

Una leva «quanto mai utile», ragiona ancora Besseghini, «perché se il mercato vede delle flessioni nella domanda, introita subito questo tipo di segnale». Dipenderà anche da quanto rigido sarà questo inverno, come sanno bene economisti e autorità. Quindi dal consumo delle riserve di gas. E qui la buona notizia è che le scorte del Paese sono superiori a quelle dell'Europa. Almeno al momento. L'Italia può contare su un tesoretto da oltre 153 terawattora (Twh) di gas naturale, quasi il 77 per cento del totale, mentre l'Ue sfiora quota 70 per cento, secondo i nu-

Le quotazioni risentono dello stop all'accordo di transito fra Mosca e Kiev
Allarme riserve nell'Ue sotto il 70%

meri aggiornati da Gas Infrastructure Europe, l'associazione che raccoglie i gestori delle reti nazionali nel Vecchio continente. Un anno fa le scorte erano all'84%, poco sopra l'83,24% del 5 gennaio 2023. Decisamente peggiore il dato registrato il 5 gennaio 2022, quando gli stoccaggi si fermarono al 53,04% e i tank di Putin non avevano ancora invaso l'Ucraina, mandando in fibrillazione il mercato e aprendo la porta all'inflazione. A proposito di mercato, per ora l'andamento dei prezzi non sembra dare segnali di eccessivo nervosismo. Sulla piazza di Amsterdam,

quella che detta il prezzo per l'Europa, il future sul metano con consegna a febbraio ha chiuso con un aumento dello 0,3 per cento a 47,4 euro al megawattora, sotto la soglia dei 50 euro che aveva fatto suonare un campanello d'allarme qualche giorno fa. Le quotazioni risentono della fine dell'accordo di transito del gas russo via Kiev, che garantiva ancora 15 miliardi di metri cubi ai paesi europei (5,6 dei quali all'Italia). Senza contare il guasto che ha messo ko il maxi-impianto di Gnl norvegese ad Hammerfest. — c.d.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA